

“Pressioni del primario su due infermiere per nascondere la verità”

di **DARIO DEL PORTO**
e **ANTONIO DI COSTANZO**
NAPOLI

Dopo il trapianto di quel cuore ormai incapace di battere, mentre il piccolo Domenico lottava per la vita attaccato a un macchinario, il primario dell'ospedale Monaldi Guido Oppido cercò di «intimidire» due infermiere che avevano preso parte all'intervento e tenne nascosta la verità ai familiari del bambino.

Sono questi gli elementi che la Procura di Napoli pone alla base della richiesta di misura interdittiva avanzata nei confronti di Oppido e della seconda operatrice Emma Bergonzoni con l'ipotesi di falso ideologico. Il giudice deciderà dopo gli interrogatori fissati a fine mese. «Il dottor Oppido voleva in qualche modo impormi, con modi aggressivi autoritari, la sua versione dei fatti» che sarebbe stata però «difforme da quanto accaduto», mette a verbale la ferrista Rossella Cardenio, sentita come teste dai magistrati.

Un passo indietro. Gli inquirenti considerano ideologicamente falsa la ricostruzione dei tempi dell'intervento annotata nel referto operatorio allegato alla cartella clinica e redatto il 25 dicembre scorso, tre giorni dopo l'impianto sul bimbo di un cuore congelato dal contatto con ghiaccio secco durante il trasporto da Bolzano. L'obietti-

vo sarebbe stato nascondere che l'espianto del cuore nativo era iniziato prima dell'arrivo in sala operatoria dell'organo da trapiantare. Ma questa versione contrasta con l'orario, le 14.18 del 23 dicembre, indicato nella cartella della circolazione extracorporea dall'infermiera perfusionista Virginia Terracciano,

e con il fatto che altre testimonianze hanno indicato nelle 14.30 l'ora di arrivo al Monaldi dell'equipe proveniente dall'Alto Adige.

Sentita dal pm Giuseppe Tittaferrante e dal procuratore aggiunto Antonio Ricci, Terracciano ha raccontato di un'accesa discussione avvenuta il 10 febbraio durante la quale Oppido sferrò imprecazioni un calcio a un termosifone quando l'infermiera ribadì di essere convinta che l'intervento fosse iniziato alle 14.18. Agli atti è allegata anche la testimonianza di un'altra infermiera, la ferrista Cardenio, a sua volta convocata il 10 febbraio dal primario. Alle insistenti obiezioni di Oppido, la sanitaria avrebbe replicato: «Che motivo avrebbe avuto Terracciano di scrivere il falso? È stata sempre precisa». Qualche certezza in più, circa l'orario dell'operazione, potrebbe arrivare dai video registrati da un'altra infermiera al momento dell'ingresso in sala operatoria del team proveniente da Bolzano.

Assistito dagli avvocati Alfredo Sorge e Vittorio Manes, il primario parla di accuse «insussistenti», basate su ricordi e non su circostanze

di fatto e di eventi consumati peraltro nel giro di pochissimi minuti. Prepara le contromosse l'avvocato Vincenzo Maiello, legale di Bergonzoni. Al primario i pm contestano inoltre di aver tenuto all'oscuro i familiari di Domenico del danneggiamento del cuore del donatore a causa del ghiaccio secco, tradendo così il rapporto di fiducia con il paziente.

Da ieri il governatore Roberto Fico ha trasferito il centro trapianti dal Monaldi alla direzione generale per la tutela della salute della Regione. Nel presidio sono stati sospesi i trapianti fino a quando, entro 180 giorni, non saranno state ripristinate le condizioni di sicurezza.

Domani saranno due mesi che il bimbo se n'è andato e ieri mamma Patrizia, accompagnata dall'avvocato Francesco Petruzzi e dal marito, Antonio, ha siglato l'atto costitutivo della fondazione intitolata al piccolo. Già raccolti 45mila euro. «Sarà compito mio mantenere viva la memoria di Domenico», dice Patrizia. E al momento della firma, il suo volto è rigato di lacrime.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Monaldi, la testimone ai pm:
“Oppido voleva imporre
la sua versione sul trapianto
con modi autoritari”



Peso: 42%



La madre di Domenico, Patrizia Mercolino, durante i funerali



Guido Oppido, il primario del Monaldi che trapiantò il cuore a Domenico, il bimbo morto a febbraio



Peso: 42%